



**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE-INDUSTRIALE-PROFESSIONALE-
LICEO SCIENTIFICO "SILVIO D'ARZO"**

*Str. S. Ilario, 28/C 42027 Montecchio Emilia (RE) Tel. 0522/866198 Fax 0522/864097
e-mail posta@istitutodarzo.gov.it Home page www.istitutodarzo.gov.it*

Prot. N. 405/C6

Montecchio Emilia, 20/01/14

AI DOCENTI

Prof. Azzali Fabrizio

Prof. Pira Pasqualina

E p.c. ai docenti delle classi 5A e 5B Iti
5A e 5B GR

Oggetto: progetto storia.

Comunico che la rappresentazione teatrale prevista nell' ambito del progetto " Concittadini – Memoria – 1943 anno di svolta " avrà luogo il 27 gennaio, giornata della memoria, presso la sala del Castello di Montecchio con inizio alle ore 11,30. Pertanto al termine dell'intervallo gli studenti si recheranno a piedi al castello. Al termine dello spettacolo che prevede una rappresentazione teatrale, di cui in allegato invio breve illustrazione, gli studenti rientreranno a scuola per la prosecuzione delle lezioni o il rientro a casa.



Il Dirigente Scolastico
prof.ssa Rosanna Rossi

per non dimenticare

La valigia unica compagna di viaggio verso il lager.
Tenuta saldamente in mano, stretta al petto, niente casa, niente affetti, solo una valigia,
che ti verrà tolta.

La valigia

Liberamente tratto da

La moglie ebrea
di B. Brecht

Se questo è un uomo
di Primo Levi

L'istruttoria
di Peter Weiss

con

Valeria Calzolari

adattamento del testo e regia

Bruna Bertoni

«Un Paese senza memoria è un Paese senza futuro».

“Qualcosa che non si può capire costituisce un vuoto doloroso, una puntura, uno stimolo permanente che chiede di essere soddisfatto.” Primo Levi

Conoscere, capire il perché dello sterminio da parte della Germania nazista di circa 6 milioni di ebrei insieme a 700 mila zingari, oppositori politici, omosessuali, prigionieri di guerra, malati, è per noi fondamentale, affinché in futuro non vengano ripetuti gli stessi orrori.

“Chi ignora la storia sarà condannato a riviverla” si legge all’ingresso di Auschwitz.

Tragedie come queste non scoppiano all’improvviso, c’è una lunga preparazione, ci sono segnali quasi impercettibili, crepe sottili che non vogliamo vedere o che sottovalutiamo, pensando che in fondo siano cose da niente, peccatucci, ragazzate o intemperanze.

Proprio per questo è importante sottolineare certi eventi, e anche per questo motivo è stata istituita la Giornata della Memoria, perché simili stragi non avvengano più, per non permettere che tutto ciò che è accaduto passi sopra di noi senza lasciare traccia.

Il pericolo è che diventi una memoria a breve termine: certo, il 27 gennaio tutti ne parlano, anche i telegiornali, che inseriscono una rievocazione dello sterminio degli ebrei tra gli scandali politici e la vittoria del Milan e magari la pubblicità di uno yogurt con effetti miracolosi.

Come dice Milan Kundera ne *L’ignoranza* “...la memoria, per funzionare bene, ha bisogno di un allenamento incessante: i ricordi, se non vengono evocati di continuo nelle conversazioni tra amici, fuggono via. Gli esuli riuniti in colonie di compatrioti si raccontano fino alla nausea le stesse storie, che diventano in tal modo indimenticabili.”

Un noto verso del *Talmud* dice “ Chi salva una vita salva il mondo intero.”

Una delle funzioni del teatro è questa: salvare la memoria, sia essa del singolo o collettiva, perché è un patrimonio, un esempio, un monito, un aiuto per tutti.

Ogni rappresentazione, lettura, messa in scena contribuisce a tenere viva questa fiamma.

Quello che propongo è uno spettacolo-performance multimediale dal titolo "*La Valigia*".

Liberamente tratto da:

- “La moglie ebrea” (tratta da "Terrore e Miseria del Terzo Reich"), scritta da Bertold Brecht
- “Se questo è un uomo” di Primo Levi
- “L’istruttoria” di Peter Weiss.

La valigia unica compagna di viaggio verso il lager.

Tenuta saldamente in mano, stretta al petto.

Niente casa, niente affetti, solo una valigia.

Dentro i pezzi della propria vita, la propria dignità, le proprie speranze .

Davanti al lager, a sinistra una fila di valigie abbandonate, a destra una fila di corpi con un numero tatuato sul braccio.

Tra gli obbiettivi che mi sono proposti quando ho pensato allo spettacolo sono due i principali:

- In primo luogo abbattere il muro dell’indifferenza che è la colpa gravissima di quelli che voltano la faccia dall’altra parte, che non prendono posizioni, che dicono: “A me questa cosa non mi tocca non mi riguarda.”
- In secondo luogo lavorare con i giovani, con le scuole, per affrontare il tema delle verità storiche.

Aiutarli e aiutarci a comprendere ciò che è avvenuto, perché non è vero che è solo una tragedia del passato e che è meglio pensare a ciò che succede oggi.

Sensibilizzare le nuove, ma anche le “vecchie”, generazioni al tema della discriminazione, far emergere l’importanza di credere, credere nel potere della vita, evidenziare quanto sia importante il valore di ognuno, credere nella ricchezza che esiste nella differenza.

Primo Levi dice in un’intervista:

“Un’ altro massacro credo che in Europa non ritornerà per una sorta di immunità, ma il mondo è più grande dell’Europa.

Penso che ci siano paesi in cui ci sarebbe il desiderio di fare un altro Auschwitz, mancano solo gli strumenti, ma l’idea non è morta.

Niente muore mai, tutto risorge rinnovato.

Dimenticare vuol dire pure negare. Questo è significativo.

Chi nega Auschwitz è quello stesso che sarebbe pronto a rifarlo.”

Per non perdere la memoria, la memoria dei fatti, perché quel che è accaduto non si ripeta.

Finché abbiamo dei ricordi il passato dura.

Scheda Tecnica

Lo spettacolo per la sua versatilità è facilmente adattabile in vari spazi: scuole, biblioteche, teatri.

E’ richiesta la presenza di un proiettore con relativo schermo e impianto audio.

E-mail: valeriacalzolari@libero.it - Tel. 349/5936022